

La cerimonia accademica sabato in Santa Lucia, ospite l'autore de "L'uomo che verrà". In primo piano resta la protesta dei ricercatori

Dionigi apre l'anno con la regia di Diritti

Lettera del rettore ai docenti: "È il momento di riflettere, non di celebrare"

ILARIA VENTURI

L'ALMA Mater inaugura l'anno accademico rinunciando alla pompa magna. E facendo entrare nella cerimonia tutta accademica la voce dei ricercatori in lotta, precari e non, e il messaggio teatrale di Giorgio Diritti, il regista che ha raccontato la strage di Marzabotto in un film, il suo apprezzatissimo «L'uomo che verrà».

Inaugurazione in stile Dionigi, dunque. Ma con la consapevolezza del momento di tensione e di protesta contro una riforma dell'università ancora in sospeso, che non piace a studenti, ricercatori e docenti. Per questo, insieme all'invito, il rettore ha scritto una lettera ai professori e al personale universitario. È la prima volta che accade.

«Siamo tutti consapevoli - vi si

legge - che la situazione attuale, più che consentire una celebrazione o una festa, impone una severa riflessione sul momento critico che l'Università italiana sta vivendo anche alla luce del dibattito che, a seguito del controverso disegno di legge, si è innescato all'interno della comunità accademica e nell'intero Paese». È questo il messaggio di Ivano Dionigi arrivato via mail in questi giorni ai docenti, in vista della cerimonia che si terrà sabato, dalle 10.15, in Santa Lucia. Fuori i politici (l'anno scorso intervenne il sindaco Delbono), la «politica» rimane all'università. Dopo la relazione del rettore, interverranno i rappresentanti degli studenti e del personale, come vuole la tradizione; poi un assegnista di ricerca della Rete dei precari e Alberto Danielli, ricercatore a

Scienze, tra gli indisponibili a fa-

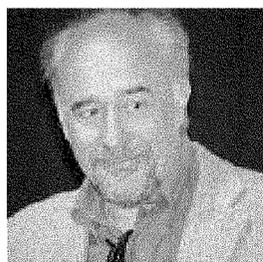
re lezione contro la riforma. La prolusione, su ricerca e medicina, sarà affidata al professor Stefano Pileri; seguirà la consegna del Sigillum Magnum dell'Ateneo, l'anno scorso assegnato all'imprenditrice Isabella Seragnoli, al senatore Giovanni Bersani, fondatore del Cefa, cattolico impegnato nella cooperazione, che in città vorrebbero candidato al Nobel per la pace. Chiuderà la performance teatrale firmata dal regista bolognese Giorgio Di-

ritti «Gliocchi, gli alberi, le foglie», dedicata al rapporto tra passato e futuro dell'università, con Ivano Marescotti e Mirella Mastronardi. Con il programma, le righe di chiarimento del rettore che ieri, in consiglio di amministrazione, dopo una riunione fiume dalle 8 alle 16, ha incassato il via libera definitivo (23 voti a favore, due

astenuti, irappresentanti UdB) al bilancio di previsione 2011.

«Ho inteso dar voce alle istanze sia di quanti operano nel nostro Ateneo in posizione non strutturata sia dei ricercatori, che sono stati in questi mesi al centro del dibattito sull'Università - scrive Dionigi - E' mia convinzione che proprio l'istituzione universitaria, soprattutto in un momento così difficile per la cultura e per la politica del Paese, sia chiamata a dare ulteriore prova di responsabilità nel segno della propria autonomia e del proprio patrimonio culturale e che, ricordando a se stessa e alla società il ruolo primario e insostituibile della ricerca e della formazione, debba far fronte a molti e incomprensibili segni di disattenzione, se non di aperta delegittimazione, che datano ormai da più anni e che provengono da più parti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgio Diritti

Il ricordo

Gli 80 anni mai compiuti di Sanguineti Bologna li onora oggi alla Feltrinelli

EDOARDO Sanguineti avrebbe compiuto 80 anni il 9 dicembre scorso. Il grande poeta non c'è più, ma chi, a Bologna, gli è stato più vicino (italianisti, scrittori, poeti) continua a mantenerne viva la memoria. Un omaggio a Sanguineti è ciò che incarna la presentazione, oggi alle 18 alla libreria Feltrinelli (piazza Ravagnana 1), di due ultimi suoi libri, usciti postumi. Volumi molto belli, importanti: «Varie ed eventuali» e «Cultura e realtà». Saranno presentati da Alberto Bertoni, Fausto Curi, Stefano Colangelo e Niva Lorenzini.

(il. ve.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lezione

“Persona, società, Costituzione” Colombo alle radici della legalità

HA SEMPRE sostenuto che giustizia significa anche punto di riferimento ideale, valori di base, senso profondo delle regole. Da magistrato di Mani Pulite a scrittore e protagonista del dibattito nazionale sui temi della legalità, impegnato nell'educazione dei cittadini, Gherardo Colombo terrà oggi pomeriggio, alle 18.30, all'aula 1 di via Zamboni 32, una *lectio* magistrale su «Persona, società, Costituzione». Promuovono l'incontro l'associazione Camina e la facoltà di Scienze della Formazione.

(il. ve.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

A Scienze della Formazione

L'addio di Canevaro e Bonaga

UNA festa per i docenti della Facoltà che vanno in pensione può diventare anche una protesta per le loro cattedre che spariscono, a causa del blocco del turn over in università. Così i professori di Scienze della Formazione hanno deciso di salutare i colleghi che lasciano l'università, professori e ricercatori caposcuola, intellettuali e pedagogisti, ex presidi che hanno fatto la storia della Facoltà. In programma discorsi, canti, balli, ma anche «la protesta per i posti che si perdono per sempre», scrivono. Un brindisi doppiamente amaro, dunque.

I festeggiati sono otto, un vero e proprio esodo di Facoltà: il pedagogista Andrea Canevaro, Franco Frabboni, ex preside di Scienze della Formazione, il filosofo Stefano Bonaga, Guido Oldrini e Salvatore Limongi, docenti di storia della filosofia, la geografa Guerrina Cinti, la storica Silvia Neri e Augusto Palmorari, caposcuola della psicologia sociale a Bologna.

La festa-protesta si terrà oggi dalle 16 alle 18 nell'aula magna della Facoltà in via Filippo Re. «C'è la tristezza per validissimi colleghi che lasciano la cattedra, ma anche perché non c'è un substitute adeguato», commenta il preside di Scienze della Formazione Luigi Guerra. «Nonostante tutto noi continuiamo a fiduciarci

rela Gelmini», dice il pedagogista Antonio Genovese, anima dell'iniziativa. E' il segno che la protesta in Ateneo contro la riforma continua, ogni occasione è buona. Lo stesso Andrea Canevaro è l'autore del manifesto fatto proprio dal gruppo di «docenti preoccupati» che contesta il disegno di legge Gelmini.

«Resistere a tale riforma significa rivendicare un'autonomia fondata sull'etica delle competenze», scrive il pedagogista. Nuove mobilitazioni, dopo la fiducia al Governo, sono attese. Intanto dal tavolo tecnico dei ricercatori è uscita la richiesta, che sarà inoltrata al rettore, di avere due rappresentanti nella Commissione statuto d'Ateneo. «Il rettore deve darci una risposta», dice Daniele Bigi, rappresentante dei ricercatori in Cda.

(il. ve.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

